

PUÒ
UN DIO DI AMORE
DANNARE
IN ETERNO



Relazione e approfondimenti di una conferenza
tenuta da [Valerio Marchi](#) per la Chiesa di Cristo di Udine
* 16 luglio 1998 *

COS'È LA BIBBIA?

La Bibbia, o Sacra Scrittura, è composta di Antico testamento e Nuovo Testamento. **L'Antico** raccoglie tutti i libri che presentano il piano di redenzione di Dio a partire dalla creazione fino all'ultimo profeta prima di Cristo. **Il Nuovo** parte da Gesù e termina col libro profetico finale dell'Apocalisse di Giovanni. La Bibbia si presenta come Parola di Dio, scritta dagli uomini da lui scelti nel corso dei secoli per guidare gli uomini verso la salvezza.

Nelle citazioni si indica prima il libro (esempio Apocalisse), poi il capitolo (esempio: 14), e, dopo due punti o una virgola, il versetto di quel libro e di quel capitolo (esempio: 13): **Apocalisse 14:13**. La lettura di un opuscolo può essere una buona occasione, per chi ancora non l'avesse fatto, per prendere in mano una Bibbia, iniziare a sfoglarla e, aiutandosi con l'indice dei libri, cercare i passi citati.

*«...ma tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente,
ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira
e della manifestazione del **giusto giudizio di Dio**,
che renderà **a ciascuno secondo le sue opere**:
la vita eterna a coloro che cercano gloria, onore e immortalità,
perseverando nelle opere di bene;
a coloro invece che contendono e non ubbidiscono alla verità,
ma ubbidiscono all'ingiustizia, spetta indignazione ed ira.
Tribolazione e angoscia spetta ad ogni anima d'uomo che fa il male ...
ma gloria, onore e pace a chiunque fa il bene ...
perché presso Dio non v'è parzialità»*

(Romani 2:5-11)

L'AMORE DI DIO

«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché **Dio è amore**» (1Giovanni 4:8)¹.

In questo passo, l'apostolo Giovanni non dice soltanto: «Dio ama», bensì «Dio è amore». Tutti amiamo qualcuno e qualcosa in una qualche misura; ma nessuno di noi è amore totale e perfetto, amore *in sé*, paradigma di ogni altra manifestazione di amore. Dio è amore, è l'Amore, il Bene perfetto e assoluto, senza ombra alcuna di male². Quanto Egli sia Amore è chiaramente espresso da passi biblici come Giovanni 3:16-18: nonostante che gli uomini si siano allontanati dalla luce divina, Dio non ha risparmiato la vita del suo Figliolo Gesù per dare a tutti una concreta possibilità di salvezza, per tirarci fuori dalla condanna che segue inevitabilmente al peccato. Leggiamo dunque:

*«Poiché Dio ha **tanto amato** il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede non è condannato, ma chi non crede è **già condannato**, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».*

Dunque, l'amore di Dio **non è incompatibile** col fatto che - senza una risposta positiva da parte nostra - la condizione in cui viviamo, dal momento in cui entra il peccato nella nostra vita (e ciò, prima o poi, avviene per tutti, poiché *«tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio»* - Romani 3:23), è una condizione di CONDANNA e di PERDIZIONE, di mancanza di vera fede e perciò di assenza di un rapporto vero, intimo e produttivo col nostro Creatore. Ecco come il profeta Isaia ha sapientemente descritto la conseguenza delle nostre trasgressioni:

*«Le vostre iniquità hanno prodotto una **separazione** fra voi e il vostro Dio, e i vostri peccati hanno fatto nascondere la sua faccia da voi, per non darvi ascolto»* (Isaia 59:2).

RICONCILIAMOCI IN TEMPO CON DIO!

Fin dall'inizio (basti considerare l'episodio di Adamo ed Eva: Genesi 3) la disubbidienza dell'uomo ha prodotto questo distacco, questa barriera, questa tragica separazione dalla fonte della vera vita: Dio. Per questo, tutto il piano di reden-

¹ Per le citazioni dei versetti biblici mi sono avvalso della versione *Nuova Diodati*, Revisione 1991, La Buona Novella, Brindisi.

² Come ha detto Gesù, *«nessuno è buono, se non uno solo, cioè: Dio»* (Matteo 19:17). Ricorre per tutta la Bibbia il concetto che *«non c'è alcun uomo giusto sulla terra, che faccia il bene e non pecchi»* (Ecclesiaste 7:20).

zione, descrittoci dalla Bibbia, ha mirato al ricongiungimento, alla riconciliazione fra noi ed il Creatore. «*Siate riconciliati con Dio!*», esortava l'apostolo Paolo (2Corinzi 5:20), perché ciò dipende da una nostra scelta personale³, dato che Dio - come s'è detto - ha già messo la Sua salvezza a nostra disposizione:

«*Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo, il quale ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti*» (1Timoteo 2:5-6).

Se la morte *fisica* consiste nella separazione dello spirito dal corpo, con la conseguente decomposizione di quest'ultimo⁴, la morte *spirituale* - ben più grave - non distrugge la nostra anima⁵, ma la tiene in condizione di lontananza, di assenza di comunione con Dio. La morte del corpo colpisce tutti, prima o poi; quella dello spirito, invece, spetta solo a chi rimane nella condizione di peccato, senza farsene tirare fuori dall'ancora di salvezza offerta a tutti da Cristo, il quale solo può darci «*l'autorità di diventare figli di Dio*» e dunque parte della sua famiglia: la Chiesa di Cristo (Giovanni 1:12; Atti 2:47).

RIVIVERE IN CRISTO

Si può dunque essere *morti* - nel senso di spiritualmente separati da Dio, privati di lui - pur essendo fisicamente vivi, anche (e di solito) senza rendersene conto: ed è questa la morte più tragica! Ecco perché, a chi si è convertito a Cristo, la Scrittura dice:

«*Dio, che è ricco in misericordia, per il suo grande amore col quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete salvati*

³ Come Dio disse, tramite Mosè: «*Io prendo a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché possa vivere, tu e i tuoi discendenti...*» (Deuteronomio 30:19). E Gesù disse a due sorelle: «*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti inquieti per molte cose; ma una sola cosa è necessaria, e Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*» (Luca 10:42).

⁴ «*Il corpo senza lo spirito è morto*» (Giacomo 2:26); «*Tu sei polvere e in polvere ritornerai*» (Genesi 3:19); «*...e la polvere ritorni alla terra com'era prima e lo spirito torni a Dio che lo ha dato*» (Ecclesiaste 12:7; cfr. Luca 23:46; Atti 7:59-60).

⁵ La nostra componente spirituale, in effetti, essendo stata fatta *ad immagine e somiglianza* di Dio, il quale «è spirito» (Genesi 1:26; Giovanni 4:24), non cessa mai di esistere. Paolo scriveva infatti che «*mentre dimoriamo nel corpo, siamo lontani dal Signore ... ma siamo fiduciosi e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e andare ad abitare con il Signore*» (2Corinzi 5:6.8). Molti altri passi, come - ad esempio - Matteo 22:29-33 o Apocalisse 6:9-10, esprimono chiaramente l'idea della sopravvivenza della nostra persona anche dopo la morte del corpo, in attesa della risurrezione, che consisterà nel dare al nostro spirito un nuovo corpo, questa volta «*celeste*», «*incorruttibile*», «*glorioso*», atto insomma a vivere nella dimensione ultraterrena dell'immortalità, nei cieli (vedi bene, a questo proposito, 1Corinzi 15:35ss.; quindi 2Corinzi 5:1-5; Filippesi 1:19-23, 3:20-21; Ebrei 11:13-16).

per grazia) e ci ha **risuscitati** con lui... » (Efesini 2:5-6).

La conversione a Cristo, il voler cogliere la sua grazia, il suo perdono, ci porta dunque da uno stato di morte spirituale ad uno stato di nuova vita, di armonia con Dio, ad una specie di risurrezione interiore che prelude alla risurrezione finale vera e propria, preludio della vita eterna⁶. Ma per chi *rimane* disunito da Dio, per chi non accoglie la salvezza, ciò che avverrà dopo la morte fisica non sarà altro che la triste **prosecuzione** dello stato di separazione da Dio⁷:

«*Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio **dimora** [si può tradurre anche: **rimane**] su di lui*» (Giovanni 3:36).

LA «SECONDA MORTE»

Il problema è che, su questa terra, il dramma del distacco da Dio non viene vissuto, molto spesso, in tutta la sua atrocità. Anzi, se molti – più o meno consapevolmente – ne soffrono, tanti altri si sentono a proprio agio anche senza credere e ubbidire al Signore, senza sperare nella vita eterna, oppure affidandosi ad una qualunque religione, senza aver verificato se si tratti della vera realtà di Cristo... Ma se non provvediamo per tempo, una volta trapassati ci troveremo di fronte ad una spiacevolissima «sorpresa»: quella che la Bibbia chiama la «*seconda morte*», ossia, come già spiegato, il proseguimento eterno, ed a quel punto irrimediabile, del nostro distacco da Dio. Solo che, una volta lasciato il corpo e le realtà terrene, spogli di tutto quanto è materiale, ci accorgeremo di aver perso la vera vita, l'unica cosa che conta, la sorgente della verità, della gioia e dell'amore senza limiti né ombre.

«*Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: chi vince [ossia chi vive veramente con Cristo] non sarà certamente colpito dalla seconda morte ... Poi la morte e l'Ades [il luogo dei trapassati] furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco*» (Apocalisse 2:11, 20:14-15).

⁶ Si leggano, a questo proposito, altri passi come Luca 9:59-60; Giovanni 10:10.28, 11:25-26; Romani 6:3-5; Efesini 5:14; Colossesi 3:1-4; 1Timoteo 5:6; Apocalisse 3:1. Si vedano anche passi come Matteo 10:28; Marco 8:35; Ebrei 10:29, nei quali è chiaramente espresso che esiste una punizione, una «disgrazia» di gran lunga peggiore della morte corporale.

⁷ Vi sarà infatti risurrezione per i giusti e per gli ingiusti: a vita eterna per i primi, a perdizione eterna per gli altri (Daniele 12:2; Giovanni 5:28-29; Atti 24:15; Apocalisse 20:11-14).

Gesù ha raccontato a questo proposito una efficacissima parabola (vedi Luca 16:19-31), dipingendo la figura di un uomo che, vissuto scelleratamente senza Dio, improvvisamente muore e si ritrova nel regno dei morti, comprendendo subito di aver sbagliato tutto: mentre, infatti, una parte dei (fisicamente) defunti aspettava beata l'ultimo giorno, lui si trovava (assieme a chissà quanti altri) nel gruppo dei dannati. Disperato, si deve rendere conto che **non è più possibile**, a quel punto, né ricevere un qualche conforto, né avvisare dall'aldilà i propri parenti, i quali, sulla terra, stanno vivendo alla sua stessa maniera. Infatti, Abramo (capostipite di Israele e rappresentante di Dio e del suo popolo) non può che fargli prendere coscienza di aver sprecato la vita, dato che aveva scelto di non avvalersi delle Sacre Scritture. I suoi parenti, se vogliono salvarsi, hanno la Parola di Dio a disposizione e possono farlo: dipende ora da loro, come prima era dipeso da lui!

La parabola sopra riassunta descrive «*tormenti nell'inferno* [o *Ades*, soggiorno dei morti]» e sofferenze terribili in mezzo ad una «*fiamma*» (Luca 16:23-24.28), uno stato cosciente, seppur in una diversa dimensione, dopo la morte fisica, «*un grande baratro*» invalicabile che divide i salvati dai dannati (Luca 16:26), e la necessità e sufficienza delle Sacre Scritture per essere indirizzati verso la salvezza, ma solo mentre viviamo su questa terra: dopo, non si può mutare la situazione!⁸

QUALI SOFFERENZE?

Vediamo altre espressioni con le quali Gesù – insuperabile Maestro dell'amore divino - descrive le pene dei perduti:

- FUOCO DELLA GEENNA⁹ (Matteo 5:22)
- TENEBRE ESTERIORI, PIANTO E STRIDORE DI DENTI, TORMENTO (Matteo 8;11-12.29)

⁸ «Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte **nel corpo**...» (2Corinzi 5:10; cfr, Apocalisse 14:13).

⁹ *Geenna* deriva da un termine ebraico usato undici volte nei Vangeli e una nella lettera di Giacomo (3:6). A volte, i traduttori rendono questa parola con «Inferno», che viene però dal latino. La Geenna era un profondo avvallamento a sud di Gerusalemme, ove al tempo di due pessimi re di Israele (Achaz e Manasse: vedi il 2° libro dei Re ai capitoli 16 e 21) si offrirono sacrifici umani al dio Molok (2Re 23:10). Il luogo divenne in seguito un luogo di raccolta di rifiuti che bruciavano senza interruzione, e dunque simbolo terreno della finale ed eterna punizione da parte di Dio sui dannati. Il Signore usa questo simbolo per descrivere il luogo in cui saranno confinati i non salvati dopo il giudizio finale: luogo che corrisponde alla morte seconda di cui abbiamo già detto, allo «*stagno di fuoco e di zolfo*» di cui si parla nell'Apocalisse (14:10, 19:20, 20:10-15, 21:8), al «*tartaro*» di 2Pietro 2:4, e probabilmente anche al luogo di cui si parla in 1Pietro 3:19 e Giuda 6.

- FORNACE DI FUOCO, PIANTO E STRIDORE DI DENTI, FUOCO INESTINGUIBILE, VERME CHE NON MUORE (Matteo 18:8; Marco 9:43.48)
- FUOCO ETERNO, PENE ETERNE (Matteo 25:41.46)

Anche secondo l'Apocalisse, i condannati «*non avranno requie né giorno né notte*» e «*saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli*» (Apocalisse 14:11, 20:10); i salvati, al contrario, serviranno Dio «*giorno e notte*» e «*regneranno nei secoli dei secoli*» (Apocalisse 7:15, 22:5): per tutto il tempo che i salvati serviranno Dio, i dannati saranno puniti. E siccome in realtà non v'è «notte» in cielo (Apocalisse 21:25), mentre c'è solo tenebra nella Geenna (Matteo 25:30), da una parte vi sarà per sempre luce e gioia, dall'altra solo rimorso, disperazione, senso dell'irreparabile.

È comprensibile che la Bibbia usi immagini terrene per cercare di spiegarci realtà altrimenti non descrivibili. Non occorre credere che oltre questa vita vi siano veramente fuoco e zolfo, o giorni e notti reali (in realtà, si entra nella sfera del senza-tempo: proprio per questo l'*aldilà* non può che essere... eterno!¹⁰), o che ci si senta bruciare la lingua o rodere da un verme o digrignare i denti per la paura. Ma questa simbologia materiale descrive inequivocabilmente **una verità di fondo**: chi non sarà salvato soffrirà tantissimo spiritualmente, quanto meno allo stesso modo in cui si può soffrire su questa terra a causa del fuoco, del terrore, e via dicendo. Dio ha voluto avvisarci, come avvisò Adamo ed Eva dicendo loro che, se avessero mangiato del frutto proibito, la conseguenza sarebbe stata la morte (Genesi 3:3; cfr. Giacomo 1:14-15). E sappiamo com'è andata...

Altri passi confermano quanto detto fino a questo punto. Secondo 1Tessalonesi 4:17, ad esempio, i salvati saranno nei cieli «*sempre col Signore*»;¹¹ al contrario, i perduti si ritroveranno «*lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza*» (2Tessalonesi 1:9). All'inizio di quest'ultimo versetto si parla della pena eterna, e alcuni versioni della Bibbia traducono (come fa la Diodati) «*distruzione eterna*», altre «*eterna rovina*» (Nuova riveduta), «*pena eterna*»

¹⁰ «... mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne» (2Corinzi 4:18). Annotiamo che il Nuovo Testamento usa, per parlare sia dell'eterna vita con Dio, sia dell'eterna dannazione, i termini *aionions* o *aidios*, che stanno appunto per «eterno, per sempre, a tempo indeterminato, in perpetuo, senza inizio né fine, incommensurabile, oltre il tempo stesso». Se v'è eterna vita e felicità, v'è anche tormento eterno, e la Scrittura parla infatti di «*giudizio eterno*» (Marco 3:29; Ebrei 6:2).

¹¹ Nel «*Paradiso*» al quale si riferisce Gesù in Luca 23:43, ossia il «*seno d'Abramo*» di Luca 16:22, l'abitazione col Signore ricordata da Paolo in 2Corinzi 5:8, e poi la «*Gerusalemme celeste*» di Ebrei 12:22-23; Apocalisse 3:12, 21:2.10. In poche parole, le «*molte dimore*» che Gesù è andato a preparare per i suoi veri discepoli (Giovanni 14:2).

(Paoline), «*dannazione eterna*» (Concordata)¹². Infatti, Gesù dirà ai dannati:

- «*Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità*» (Matteo 7:23; cfr. Matteo 10:33, 25:12).
- «*Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli*» (Matteo 25:41).
- «*Io vi dico che non so da dove venite; via da me voi tutti operatori d'iniquità. Lì sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, mentre voi ne sarete cacciati fuori*» (Luca 13:27).
- «*Fuori i cani, i maghi, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna*» (Apocalisse 22:15).

SOTTOMETTIAMOCI ALLE «VIE DI DIO»!

Certo, tutto ciò può sembrare a molti strano, se non addirittura irragionevole. Ma se questo avviene è solo perché non siamo più abituati a sottometterci alla giustizia, alla verità ed alla sapienza di Dio, le quali, come dice Paolo, molto spesso sono cose «folli» e «scandalose» per coloro che, non accettandole, restano perduti (1Corinzi 1:17.23). Dobbiamo imparare a dire:

- «*Dice l'Eterno: Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri*» (Isaia 55:9).
- «*Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni ... Tu sei giusto, o Signore, che sei e che eri e che hai da venire, il Santo, per aver giudicato queste cose ... Sì, o Signore, Dio onnipotente, i tuoi giudizi sono veraci e giusti!*» (Apocalisse 15:3, 16:5.7).
- «*Sia Dio verace e ogni uomo bugiardo, come sta scritto: «Affinché tu sia giustificato nelle tue parole e vinca quando sei giudicato ... O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere...?!»* (Romani 3:4, 11:33).

Impariamo dunque a sottometterci a Dio, alla sua volontà, umiliamoci fino al

¹² Il termine greco *olethros* (che può essere tradotto, appunto, con *distruzione, pena, rovina*, ecc.) va reso a seconda del contesto, sia particolare che generale, e sembra chiaro che in questo caso non si parli di un annientamento, un annichilimento dei dannati, ma di una loro perdizione, punizione (che consiste proprio, come si evince dal passo in questione, nel rimanere privati per sempre della beatifica presenza di Dio). Questo stesso termine viene usato in passi come Matteo 15:24, dove Gesù parla delle «pecore *perdute* della casa d'Israele», o Luca 15:24-25 (dove si parla del «figliol prodigo» *perduto* e ritrovato). Si tratta dunque di una perdizione, un allontanamento da Dio.

punto da accettare il fatto che l'amore vero ed assoluto non è in contrasto con la perdizione eterna di chi non si riavvicina al Creatore! «Vedi dunque la **bontà** e la **severità** di Dio...» (Romani 11:22).

COMPRENDIAMO LA GRAVITÀ DEL PECCATO!

«*Chiunque trasgredisce la legge di Mosè [la legge divina dell'Antico Testamento, per gli Ebrei] muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. Quale **peggiore** castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano [cioè inutile, non sacro, una cosa qualsiasi...] il sangue del patto [del Nuovo Testamento] col quale è stato santificato, e ha oltraggiato lo Spirito della grazia? Noi infatti conosciamo Colui che ha detto: «A me appartiene la **vendetta**, io darò la retribuzione», dice il Signore. E altrove: «Il Signore **giudicherà** il suo popolo». È cosa **spaventevole** cadere nelle mani del Dio vivente ... Perché il nostro Dio è anche un **fuoco** consumante» (Ebrei 10:28-31, 12:29).*

Il sangue sparso da Cristo per tutti noi è stato il più grande atto d'amore, certo: ma il fatto che il Figlio di Dio abbia dovuto morire per i nostri peccati deve darci un'idea della gravità del problema. Se un peccatore viene «acquistato» da Dio, uscendo dalle mani di Satana, pagando il prezzo del sangue di Gesù¹³, quanto grave dev'essere il peccato? Di una gravità infinita! Ma l'uomo vi è così addentro che, sovente, non se ne rende più conto... e questo è il «capolavoro» di Satana!

Dio è estremamente severo coi cristiani che trascurano e abbandonano la vera fede. **A maggior ragione**, dice la Scrittura, non potrà che essere tale con chi la fede non la ricerca neppure, o si affida ad una fede qualunque: «*Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio? E se il giusto è **appena** salvato, cosa avverrà dell'empio e del peccatore?» (1Pietro 4:17-18).*

Troppo spesso ci si scorda di quanto Gesù ha chiaramente espresso in Matteo 7:13-14:

«*Entrate per la **porta stretta**, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E **pochi** sono quelli che la trovano!*».

¹³ Dio, ad esempio, disse a Paolo di andare a predicare il Vangelo a tutti i pagani «*per aprir loro gli occhi e convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio*» (Atti 26:18); «... sapendo che non con cose corruttibili, come argento o oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia...» (1Pietro 1:18-19).

In poche parole: Dio ha agito per salvare tutti, ma gli uomini si mettono in condizioni tali da rendere la propria salvezza molto difficile. Dio, però, non si adegua agli *standard* umani: per *quella* porta bisogna passare, e se non lo facciamo rimaniamo fuori dal regno celeste, per sempre! Se non apprezziamo l'amore di Dio e non ci conformiamo a quanto Egli ci indica, sappiamo, tramite la Scrittura, cosa ci aspetta. Certo, Dio non vuole essere accolto per paura, anzi! Ma resta il fatto che «*il timore di Dio è l'inizio della conoscenza*» (Proverbi 1:7). Per conoscere, amare e seguire veramente Dio, è indispensabile innanzi tutto comprendere la sua giustizia e rispettarla.

RIASSUMENDO...

- Tutta la Bibbia spiega e manifesta l'amore di Dio, il Dio che è verità ed amore assoluti. Ma Dio è amore anche nell'avvisare l'uomo – che è sempre stato lasciato libero di scegliere – circa le conseguenze di un proprio cammino ribelle e superficiale verso il peccato, che è, come dice l'apostolo Giovanni, la «*violazione della legge*» di Dio (1Giovanni 3:4).
- Il peccato, nel quale tutti siamo immersi, è una realtà talmente **abissale** da aver richiesto il sacrificio del Figlio di Dio per poterci dare la possibilità di uscirne, di salvarci.
- Non cercando il Signore e non convertendoci a lui, rifiutiamo l'unica via di riconciliazione con Dio, e **restiamo** nella condizione in cui il mondo si trova: «*tutto il mondo giace nel maligno*» (1Giovanni 5:19); rimane più che mai valido l'invito: «*Salvatevi da questa perversa generazione*» (Atti 2:40).
- Il fine della fede è «*la salvezza delle anime*» (1Pietro 1:9): se non viviamo la vera fede la nostra anima è **morta**, nel senso di staccata, disgiunta da Dio, a prescindere da quanto noi possiamo *sentire* o *sperare*.
- Se la morte fisica ci coglierà anche spiritualmente morti, passeremo l'eternità privati di Dio, proprio quando Egli si manifesterà senza veli per come è, nel suo eterno splendore: e ciò sarà una terribile, inimmaginabile **sofferenza** interiore.
- D'altronde, non potremo mutare la nostra condizione nell'aldilà: inseriti nel senza-tempo, e in possesso di uno spirito e di un corpo immortali, incorruttibili, ci saremo però già «*giocati*» il nostro destino durante il cammino terreno. Come diceva Paolo: «*Ecco ora il tempo accettabile, ecco ora il giorno della salvezza!*» (2Corinzi 6:2).
- La Giustizia e l'Amore di Dio superano ogni nostro pensiero e ogni nostro senso di giustizia e d'amore: dobbiamo **accettare** la verità di Dio come Egli ce l'ha rivelata nelle Sacre Scritture. Un Dio d'amore può punire in eterno, e lo farà.
- Gesù ha parlato delle pene eterne, dicendo di essere l'unico che possa evitarcele: «*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno va al Padre se non per mezzo di me*» (Giovanni 14:6).

RIFLESSIONI FINALI

La dottrina biblica dell'Inferno (o comunque lo si voglia chiamare) è uno dei punti principali su cui fanno leva molti che vogliono rigettare il Cristianesimo. Come si può predicare un Dio che fa eternamente soffrire coloro che non gli ubbidiscono?, si dice... In effetti, la Scrittura ci propone un Dio tanto misericordioso da incarnarsi in un uomo, Gesù Cristo, e morire torturato per salvare le proprie creature ribelli, ma al tempo stesso un Dio capace di dannarle per sempre se non accettano il suo piano di salvezza. Come abbiamo visto, la misericordia di Cristo non ha tolto di mezzo l'Inferno, anzi! Non dobbiamo però mai dimenticare due punti fondamentali: **1) l'uomo è dotato di libero arbitrio**, e Dio ha cercato in ogni modo e sempre di fargli conoscere la sua volontà, la sua legge (se, per fare un esempio fisico, disprezziamo la legge di gravità e ci buttiamo dal settimo piano, non possiamo sperare di farla franca!); **2) v'è una grande differenza fra condono** (che consiste nell'ignorare il male, cosa che Dio non può fare), e **perdono** (che per essere tale, deve essere accettato oltre che offerto, e chi non ammette colpa non può accettare il perdono, come chi, pur ammettendola, rifiuta). Il Vangelo dice chiaramente che molto spesso sono gli uomini ad amare le tenebre più della luce (Giovanni 3:19-21), come questo nostro mondo (che qualcuno ha definito - non a torto - «l'altra metà dell'Inferno») purtroppo dimostra ampiamente.

Se l'uomo sceglie di vivere unicamente o prevalentemente per sé, chiuso in se stesso o nelle proprie vuote tradizioni e filosofie, non può che trovare l'Inferno: l'Inferno è innanzi tutto dentro di noi. *«Poiché dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. Queste sono le cose che contaminano l'uomo»* (Matteo 15:19-20). L'Inferno è il mondo fatto su misura per chi non ha detto fino in fondo NO a tutte queste cose e all'incredulità, perché *«senza fede è impossibile»* piacere a Dio (Ebrei 11:6). E non v'è sproporzione fra il nostro tempo terreno e l'eternità delle pene, se consideriamo che al di fuori di questa vita il tempo non è, come per noi uomini, una linea retta, ma – diciamo così – una figura solida: è il tempo senza tempo, qualcosa di perfettamente compiuto, che non può essere mutato nel divenire. I dannati «godono per sempre l'orribile libertà che hanno voluto, e sono perciò schiavi di se stessi; allo stesso modo i beati, sottomettendosi per sempre all'obbedienza a Dio, diventano per tutta l'eternità sempre più liberi» (C.S. LEWIS). *«Questo infatti è l'amore di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi»* (1Giovanni 5:3).

LA CHIESA DI CRISTO

Questo scritto, curato dalla Chiesa di Cristo di Udine, vuole fornire spunti ed approfondimenti utili per una serena riflessione spirituale, nonché un contributo per chi desideri porsi sul serio il problema religioso.

La Chiesa di Cristo, anche a Udine, propone un ritorno autentico al vero e originale insegnamento di Gesù, nella fiducia di potere ancora oggi, con buona volontà, recuperare quel Cristianesimo così spesso maltrattato e travisato dagli uomini. Nonostante tutti i nostri limiti, è ancora possibile essere solo e semplicemente (ma anche seriamente!) Cristiani secondo il Nuovo Testamento, al di là delle invenzioni e delle etichette umane.

I membri della Chiesa di Cristo non hanno alcun interesse economico, politico o di controllo delle menti delle persone: essi sono solo e genuinamente interessati alla Parola di Cristo, che vogliono vivere e proporre e vivere in libertà, verità e carità. Essi sono sempre disponibili a dialogare con tutti, nel rispetto reciproco e col cuore aperto. La loro unica fonte di autorità in religione è la Sacra Bibbia.

CHIESA DI CRISTO

Via Trento 73-77

33100 Udine

Tel. **0432/299379**

Sito Internet: <http://www.xnet.it/vangelo>

E-mail vangelo@xnet.it

RIUNIONI SETTIMANALI (INGRESSO LIBERO):

➤ Domenica ore 10

➤ Giovedì ore 19

[Altri giorni ed orari, per studi biblici personali, su appuntamento, gratuitamente e senza alcun impegno]